



1790 1990

LA MATITA KOH-I-NOOR, 200 ANNI DI VITA

THE KOH-I-NOOR PENCIL, 200 YEARS OLD



1790 1990

LA MATITA KOH-I-NOOR, 200 ANNI DI VITA

THE KOH-I-NOOR PENCIL, 200 YEARS OLD

HB * KOH-I-NOOR * L&C.HARDTMUTH

* KOH-I-NOOR * COPYING

L&C. HARDTMUTH * 144/III

HB * KOH-I-NOOR * L&C.HARDTMUTH

L&C. HARDTMUTH * 144/III

* KOH-I-NOOR * MADE BY L&C. HARDTMUTH IN AUSTRIA

L&C. HARDTMUTH * 363

EXIGEZ PAPIER A CIGARETTES GAZI

HB * KOH-I-NOOR * L&C.HARDTMUTH

L&C. HARDTMUTH * 144/III

HB * KOH-I-NOOR

Del disegno a matita

Un grande foglio bianco di carta da disegno, è steso sul tavolo liscio, davanti a me. Una giusta luce lo illumina da sinistra, una luce diffusa senza ombre, uniforme. La temperatura è di venti gradi, io sono seduto su di uno sgabello all'altezza giusta davanti all'immenso bianco del foglio di carta. Sul foglio è appoggiata una matita bene appuntita, con la punta rivolta verso di me, quasi per indicarmi, come per invitarmi a prenderla in mano.

Sto qualche minuto a osservare la matita mentre nel mio pensiero visivo si va formando un'immagine che vorrei realizzare, comunicare, far vedere.

La matita è lo strumento attraverso il quale passerà l'immagine che ho nel mio pensiero, per apparire sul foglio. Lentamente la mano prende la matita e comincia a tracciare con un segno appena visibile, lo spazio nel quale apparirà l'immagine pensata. I segni tracciati dalla mano guidata dalla volontà di far apparire l'immagine pensata, si moltiplicano entro lo spazio tracciato, qualche segno diventa più visibile, si comincia a delineare l'insieme. L'energia che trasporta l'immagine attraverso il braccio e la mano, cerca di raffigurarla con la mina della matita che si muove sul foglio. I segni si infittiscono, più in certe zone, meno in altre, diventano anche più visibili certi particolari. Come una figura che appare nella nebbia e viene verso di me, l'immagine che prima era nella mia mente ora è sul foglio, i particolari diventano sempre più nitidi, l'immagine ormai è presente. Quello che prima vedevo solo io con la mia immaginazione, ora lo può vedere chiunque.

Drawing in pencil

A large white sheet of drawing-paper lies stretched out on the smooth table before me. The correct light shines on it from the left; a uniform, diffused light casting no shadows.

The temperature is 20°C. I am seated on a stool, at the correct height, in front of the white expanse of the sheet of paper. On the paper rests a well-sharpened pencil with its tip turned towards me, almost as if to point me out, to invite me to pick it up.

I spend a few minutes gazing at the pencil, while in my visual mind an image begins to form, which I would like to give form to, communicate and make visible to others.

The pencil is the instrument through which the image present in my mind will pass on to the sheet of paper. Slowly, my hand picks up the pencil and begins to trace out, with marks barely visible, the outline that will contain the image that is in my mind. The marks made by my hand, impelled by the desire to bring to life the mental image, increase within the outlined space, some marks become more visible and the whole visual concept begins to appear. The energy which carries the image along the arm and hand endeavours to represent that image with the lead of the pencil which moves across the paper. The marks grow denser, more in some areas, less in others, and certain details become more clearly defined. Like a figure which appears out of the fog and comes towards me, the image which was previously in my mind is now on the paper; the details become sharper and clearer and now the whole image is present. What I alone saw previously, in my imagination, is now visible for all to see.

MUNARI

Bruno Munari

